**Domenica4 Agosto 2019**

**18a Tempo Ordinario**

*Qo 1,2;2,21-23; Sal 89; Col 3,1-5.9-11; Lc 12,13-21*

*Quello che hai preparato, di chi sarà?*

**1. Cupidigia** è una delle parole presenti sia nella seconda lettura che nel Vangelo. È la brama delle cose.

- San Paolo dice che **è *idolatria***, perché **ti porta a considerare** vivo, quasi **un dio, ciò che è cosa**. Un oggetto, un terreno, una casa, dei soldi li consideri così importanti che diventano la tua ossessione e per i quali **sei pronto a perdere legami di sangue**, legami profondi. E attacchi il tuo cuore a queste cose e **vuoi più bene a loro che a chi hai accanto.** Sembra ti facciano vivere, ti nutrano. Ti senti felice se possiedi.

- Gesù dice: «*Tenetevi lontano da ogni cupidigia*, perché **la vita non dipende dalla quantità dei beni posseduti**».

E il racconto di quella parabola ne è prova evidente. Tu puoi macchinare, progettare finché vuoi, ma non sei padrone di allungare la vita neanche di un’ora.

2. Ti sei mai chiesto **qual è l’eredità più preziosa che ti hanno lasciato i tuoi genitori?**

Prova a pensarci.

**È l’averti lasciato un fratello.** Tu così non ti sentirai solo nel tuo cammino, specchiandoti in lui rivedi il volto di tuo padre e di tua madre. **Tuo fratello** **è il dono**, il regalo **più grande**, l’eredità vera che hai ricevuto. Più delle cose, dei soldi.

3. Anche **Dio Padre** ha fatto lo stesso. **Ci ha lasciato in eredità un fratello, suo Figlio**, Gesù.

Ma **tuo fratello è anche ogni uomo**.

**Se** tu **sei capace di riconoscere in Cristo, e nell’uomo, il dono più grande di Dio**, allora **avrai un cuore** non pieno di cupidigia, ma capace **di condivisione.** Non cercherai di dividere le cose, ma saprai tu condividere tutto con lui, anche la vita.

4. Durante la S. Messa **ringraziamo Dio per il dono di Cristo.** Ma in un attimo di silenzio **ringraziamo anche i nostri genitori per quei fratelli,** che forse non amiamo abbastanza, e che pesiamo solo in base a un atto stipulato davanti a un notaio.

**Chiediamo la grazia di credere che loro sono l’eredità più preziosa che abbiamo ricevuto.**